

## Introduzione

Il territorio ormai, dopo le illusioni di un passato neanche troppo lontano, la più grande risorsa della Sardegna. Una risorsa antica, per molti versi ancora da scoprire, certamente da proteggere e valorizzare. Uno strumento, in definitiva di crescita economica e culturale insieme. Una scommessa importante e difficile, quella di riappropriarsi della propria terra in una prospettiva di sviluppo, che i sardi si trovano costretti a vincere per inserirsi da protagonisti, in modo nuovo, certamente più creativo e autonomo, nel contesto nazionale ed europeo.

Sino a qualche tempo fa le coste, le montagne, le foreste, i fiumi, venivano percepiti come risorse da sfruttare in modo intensivo e discriminato. Solo di recente si è sviluppata una nuova sensibilità verso l'ambiente. Non solo in termini di salvaguardia ma, soprattutto, quale concreta possibilità di rilancio economico della nostra isola.

Come l'industria, come l'agricoltura, come l'artigianato, l'ambiente deve dunque essere soprattutto percepito e valorizzato come risorsa economica. Anzi, per molti versi, sembra assumere il carattere di risorsa primaria, indispensabile sostegno, per un armonioso sviluppo di tutte le altre attività produttive. Oggi questa risorsa è in grave pericolo. Rischia seriamente di essere distrutta in modo irreparabile se non utilizzata con coscienza civile, se non programmata nel suo

“sfruttamento”, se non vissuta come una nuova, reale opportunità per tutti i sardi.

Per questo la Sardegna deve, in considerazione della sua particolare condizione geoclimatica, per la sua centralità geografica nel bacino del Mediterraneo, ridefinire i criteri di gestione del territorio, del suo splendido patrimonio ambientale, che ancora conserva in gran parte integro e inviolato.